

mente della coltura dei vigneti in Sicilia. Ormai è risaputo che questa parte importantissima dell'agricoltura nell'isola nostra è investita dalla fillossera e quasi interamente distrutta, sebbene si sieno spese somme non indifferenti sia per il metodo distruttivo da principio, quando si manifestarono i primi focolai d'infezione, sia per il metodo curativo.

Ma tanto l'uno quanto l'altro metodo sono stati abbandonati per la mala prova fatta; ed ormai l'unico modo di ricostituire i vigneti siciliani è l'impiego dei vigneti americani.

Premesse queste dichiarazioni, debbo rilevare che il Governo poco si preoccupa della ricostituzione dei nostri vigneti, e la prova di questa poca preoccupazione me l'ha data anzitutto il fatto denunziato dall'onorevole Rizza, cioè la soppressione del campo sperimentale di Vittoria, ed anche un altro fatto, la soppressione del vivaio floridissimo esistente in Caltagirone sotto la immediata cura di quella Regia Scuola di agricoltura.

Pare adunque che sia un partito preso quello di sopprimere man mano i centri di produzione di vitigni americani che tanto giovarono a quei coltivatori e dei quali tanto si ha bisogno per ricostituire i vigneti. Dopo ciò mi spiego benissimo la diminuzione accennata nel bilancio 1901-902 dall'egregio collega Majorana.

Si capisce che man mano sopprimendo i centri irradiatori della produzione di vitigni americani, viene anche a diminuire la spesa ad essi consacrata in bilancio. Ed io qui per incidente debbo osservare all'onorevole ministro che finora il sistema seguito in Sicilia, per la distribuzione di detti vitigni, è stato molto saltuario. Da principio si cominciò a dare del legno gratuito a chi lo richiedeva; poi lo si fece pagare; in seguito si sono usate delle barbatelle o innestate o non innestate, e finalmente pare che si sia deciso di far cessare tutta questa varietà di sistemi di distribuzione, poichè la soppressione di quei due centri di produzione anziaccennati dà l'indice positivo dei propositi del Governo, intorno alla ricostituzione dei nostri vigneti.

Il sotto-segretario di Stato all'agricoltura, onorevole Rava, cui raccomandai la cosa, mi diede la stessa risposta che si ebbe oggi l'onorevole Rizza, e cioè che ormai, in seguito agli esperimenti fatti dal vivaio di Caltagi-

rone, le popolazioni si erano assuefatte ed avevano preso pratica alla riproduzione dei vitigni americani e che quindi, scadendo l'affitto al 31 dicembre, non era più necessario rinnovarlo, per continuare a mantenere quel centro di produzione. Francamente a me sembrano queste ragioni davvero speciose, dappoichè, in fatto di vitigni americani, abbiamo un progresso continuo nello studio degli stessi. Tutti i giorni i vigneti nostri sono attaccati or da una or da un'altra malattia, e bisogna quindi esser sempre pronti a combattere tutte queste possibili malattie che d'un tratto potrebbero distruggere nuovamente i nostri vigneti, in un modo o in un altro.

È quindi necessario aver sempre una batteria di riserva, che ci aiuti e ci dia affidamento della preoccupazione del Governo su questo punto.

Io pertanto quand'anche non voglia insistere sulla cosa locale, non posso lasciar passare inosservato il fatto che, sebbene siano passati molti anni da quando si cominciò la distribuzione dei vitigni americani, ogni anno si sia dovuto accertare che il legno disponibile non era sufficiente per corrispondere alle richieste, poichè anche quando si pagava, abbiamo avuto esempi di viticultori che hanno dovuto chiedere cento per ottenere dieci, ciò che vuol dire che il bisogno continuava e continua a sussistere. E quando, nonostante tutto ciò, si vuole assolutamente togliere di mezzo queste istituzioni in Sicilia, debbo ritenere che il Governo non si preoccupa affatto delle condizioni della viticoltura dell'isola.

Non voglio trattenerne la Camera più a lungo su un argomento sul quale hanno già egregiamente parlato altri onorevoli colleghi; mi limiterò a rivolgere due sole domande all'onorevole ministro: desidero cioè sapere se altri vivai o altri campi sperimentali verranno ad essere soppressi in Sicilia ed altrove e come provvederà il ministro alle richieste di tutti i viticultori, i quali vorranno ricostituire i vigneti col legname americano ed in modo da avere affidamento (anche questa è circostanza da tenere presente) della selezione, della scelta e della buona qualità dei vitigni occorrenti all'uopo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

Pala. La somma stanziata in questo capitolo, che pure è il più rilevante di tutto il